

# *L'Aventuroso ciciliano*

attribuito a Bosone da Gubbio:  
un “centone” di volgarizzamenti due-trecenteschi

nuova edizione annotata a cura di  
Cristiano Lorenzi

presentazione di Claudio Ciociola



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*This series is peer reviewed*

*Volume pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca  
e della Scuola Normale Superiore*

© Copyright 2010  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672808-1

## Presentazione

Nel panorama della prosa trecentesca, la narrazione dell'*Aventuroso siciliano* sollecita curiosità molteplici. Sotto il profilo della testualità, per l'intrecciarsi del racconto a una ben dissimulata ricucitura di fonti (in specie, volgarizzamenti due-trecenteschi), pedissequamente incamerate e al tempo stesso accortamente attualizzate e integrate nella diegesi, e ancora per l'assieparsi, a margine del testo (in forma di vera e propria autoesegesi), di glosse d'autore di gusto enciclopedico che a volte si costituiscono in veri e propri intercalari novellistici; sotto il profilo linguistico, per la singolarità di un'eccentrica sintassi, esempio di "prosa media" in bilico tra arditèzze arcaizzanti e anacronistiche goffaggini; sotto il profilo storico-letterario, per l'incerta collocazione cronologica e geografica del testo e il discutibile riconoscimento di paternità.

Tràdito da un codice fiorentino tardo-trecentesco che lo ascrive a un Bosone eugubino (e cioè, si è creduto, all'autore del fortunatissimo capitolo dantesco), l'*Aventuroso* narra le fortunate vicende di cinque baroni siciliani (di fatto tre, uno per libro: di due ben presto l'autore si dimentica), in fuga dall'isola all'indomani dei Vespri del 1282, e ne insegue le romanzesche peripezie nel Mediterraneo e in Europa. «Romanzo storico» lo definì infatti – con anacronismo tale da suscitare l'irritazione della «Biblioteca italiana» (per il Giordani, poi, il testo era «una grande sciocchezza, e gofissima impostura») – il suo primo editore, il prelado anglicano George Frederick Nott (1768-1841), canonico di Winchester: uno dei probabili ispiratori delle caricature di Trollope (lo suggerisce, nell'imminente biografia del prebendario londinese, Stefano Villani). Colto teologo e letterato, bibliofilo e dantista, dilettante d'archeologia e d'arte (commissionò disegni danteschi al "nazareno" Koch e fu numismatico esperto, apprezzato da Bartolomeo Borghesi: parte della sua ricca collezione di monete e medaglie è oggi al British Museum), Nott fu uno dei tanti inglesi innamorati dell'Italia, dove a lungo risiedette a partire dal 1821 (nell'ultimo decennio del Settecento vi aveva compiuto il

Grand Tour, in qualità di precettore di un lord irlandese), entrando in relazione – anche per i suoi interessi danteschi – con Vincenzo Monti, e stringendosi d'amicizia (per il tramite del barone von Bunsen, il diplomatico prussiano collaboratore e successore di Niebuhr alla corte pontificia) con Giacomo Leopardi.

A Firenze il Nott diede alle stampe, a proprie spese e con dedica all'amico Niccolini, una prima edizione del *Fortunatus Siculus* nel 1832: l'anno seguente, per impulso del cruscante Giuseppe Manuzzi (quando il canonico era ormai definitivamente riapprodato in Inghilterra), l'edizione fu ripresa, a Milano, nella prestigiosa «Biblioteca scelta» del Silvestri. Non è da escludere che il “romanzo” richiamasse la curiosità del Nott per via del secondo libro, dedicato alle avventure in terra britannica dell'ammiraglio messer Antonio: vi abbondano i riferimenti geografici (si scorra l'Indice toponomastico, ricco di singolari adattamenti: Nivo Castello = New Castle, Gonzestri = Gloucester, Nortto in Berlanda = Northumberland, etc.) e storici (frequente, tra gli altri, il richiamo a Edoardo I: «Adovardo, re dell'isola d'Inghilterra, in sue opere giusto, onesto, forte e ttemperato», come si legge in II IV 1).

La tacita dialettica dall'*Aventuroso* instaurata con un ventaglio, ampio per numero e variegato per natura, di antichi volgarizzamenti dal latino e dalla lingua d'oïl ha incoraggiato ad accogliere in questa «Biblioteca» la nuova edizione annotata del testo a cura di Cristiano Lorenzi. Particolarità del “romanzo” è infatti il frequente ricorso a svariate fonti coeve, riprodotte quasi *ad litteram*, benché, nell'adattamento, a prima vista irriconoscibili: spiccano, tra queste, i *Fatti di Cesare* (una delle versioni italiane dei *Faits des Romains*), l'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne nella versione di Filippo Ceffi, la prima Catilinaria il cui volgarizzamento fu attribuito a Brunetto Latini. «Quando finalmente ti rimarrai tu, o Brundisbergo, d'usare i-mala guisa la nostra pacifica sofferenza? Quanto lungamente farà scherze di noi questo tuo furore? E a cche fine si condurrà il tuo sfrenato ardimento?» (II XII 1): non è arduo riconoscere, in questa apostrofe della prima “diceria” di messer Antonio allo sfidante, una trascrizione letterale (fatto salvo l'adattamento onomastico) della prima Catilinaria nel volgarizzamento attribuito a Brunetto. Oltre che ai volgarizzamenti, l'autore dell'*Aventuroso* attinge a fonti

cronachistiche e a un diffuso patrimonio novellistico, sentenzioso ed esemplare: tanto che la tessitura del “romanzo” sembra adombrare, com’è stato rilevato, il genere delle ‘fiorite’. L’operazione di centonatura, d’interesse evidente sotto il profilo storico-culturale, promuove l’*Aventuroso* al rango di esponente significativo della tradizione indiretta delle fonti rimaneggiate e della storia della loro ricezione.

Quella del Nott è rimasta l’unica edizione dell’*Aventuroso* fino al 1989, anno dell’ed. Gigliucci. La nuova edizione di Lorenzi, per la prima volta corredata da una puntuale e analitica annotazione, si fonda su una vantaggiosa ricolazione del testimone principale, confrontato – per i passi condivisi – con un nuovo testimone parziale e rimaneggiato, individuato in un manoscritto del fondo Conventi Soppressi della Nazionale di Firenze. Il nuovo teste, utile in un paio di casi per sanare lacune del Laurenziano, rappresenta un documento rivelatore della persistente fortuna dell’*Aventuroso* nella Firenze di metà Quattrocento: per il suo carattere di riscrittura, è integralmente riprodotto in appendice alla nuova edizione. L’Introduzione analizza nel dettaglio le fonti del “romanzo”, disegnandone la mappa e sfruttandone i suggerimenti culturali e testuali; riconsidera, su nuovi e più solidi fondamenti, la questione della datazione e dell’attribuzione, tutt’altro che pacifica (revocata, anzi, definitivamente in dubbio attraverso il riesame di quanto ci è noto di Bosone Novello, il “dantista”, e del suo omonimo padre); descrive, per la prima volta analiticamente, le caratteristiche linguistiche del testo, riservando speciale enfasi al catalogo delle sue peculiarità sintattico-stilistiche (tra cambi di progetto, periodi sospesi, paraipotassi, etc.). L’analisi linguistica del testo dell’*Aventuroso* (da integrare con l’Indice delle note linguistiche, in calce al volume) è corroborata, nella Nota al testo, da un sistematico spoglio dei tratti fiorentini del testimone principale.

CLAUDIO CIOCIOLA



## INDICE

Presentazione, di CLAUDIO CIOCIOLA	V
Bibliografia citata in forma abbreviata	5
Introduzione	
1. <i>L'Aventuroso ciciliano</i> e la prosa del Trecento	11
2. Le fonti	18
3. L'autore dell' <i>Aventuroso ciciliano</i> : questioni attributive	44
4. Sintassi e stile	58
Nota al testo	
1. I manoscritti	83
2. Le edizioni a stampa	87
3. L'aspetto linguistico del codice Laurenziano	90
4. La presente edizione	104
<i>L'Aventuroso ciciliano</i>	109
[PROEMIO]	111
[CHIOSE AL PROEMIO]	125
[LIBRO PRIMO]	137
[LIBRO SECONDO]	163
[CHIOSE AL LIBRO SECONDO]	253
[LIBRO TERZO]	281
[CHIOSE AL LIBRO TERZO]	321
Appendice	329
Indici	
Indice lessicale	347
Indice delle note linguistiche	361
Indice onomastico	367
Indice toponomastico	373
Indice dei nomi	377
Indice dei manoscritti	385
Indice delle tavole	387

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2010